

NESSUN ERRORE

LE PRATICHE SONO STATE REGOLARMENTE PRESENTATE MA SI PROCEDE A RILENTO

LA CGIL

«ABBIAMO INFORMATO TUTTI GLI ORGANISMI COINVOLTI DI QUESTA SITUAZIONE DI INEFFICIENZA DI UN ORGANISMO PUBBLICO»

LAMENTI INUTILI

I RIPETUTI SOLLECITI AVANZATI DALLE PERSONE INTERESSATE NON HANNO AVUTO RISCONTRI POSITIVI

I postini restano senza pensione

In Brianza ritardi di 8-9 mesi nella liquidazione dei trattamenti

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

LAVORI una vita. Vai in pensione. Ma la pensione non arriva. Almeno otto/nove mesi. È quanto sta capitando ad alcuni pensionati delle Poste.

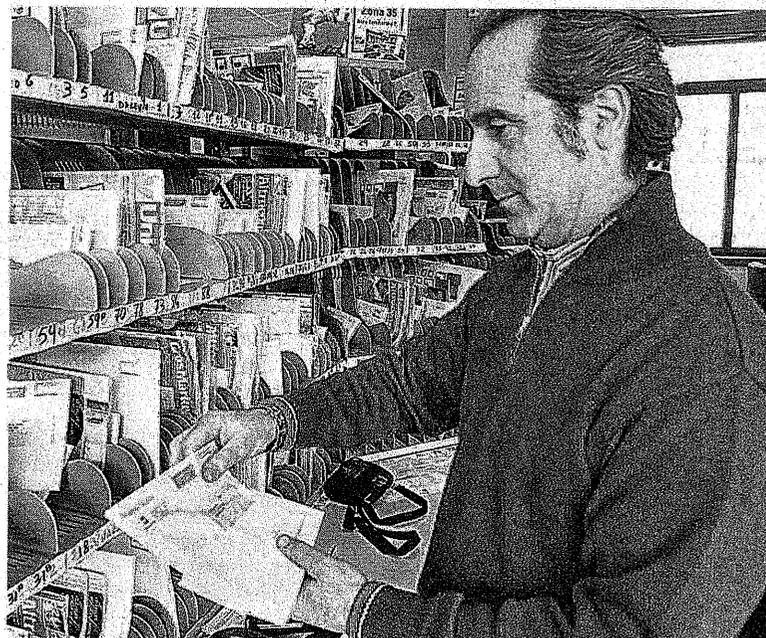
«Sono sempre più numerosi gli ex dipendenti delle Poste Italiane che si rivolgono al nostro sindacato per segnalare che, nonostante i numerosi solleciti, non riescono a ottenere il pagamento della propria pensione», spiega Vincenzo Traina, segretario del sindacato delle comunicazioni Slc-Cgil

I MOTIVI

«Gli incentivi all'esodo dell'azienda sommate a carenze d'organico Inps»

Monza e Brianza.

IL MOTIVO? Poco personale all'Inps e un aumento dei pensionamenti alle Poste. «Una decina d'anni fa il Fondo pensione Ipost è confluito, come altri, nell'Inps. Ora ad occuparsi dell'evasione di queste pratiche per le province di



Milano e Brianza ci sono solo due funzionari a Milano. Poste negli ultimi anni ha fatto politiche di incentivi all'uscita che hanno fatto crescere il numero di richieste di pensionamento. Da qui i ritardi. Ci risulta poi che con l'introduzione di "quota 100" ci sia un aumento delle richieste di pensionamento

generali e che a queste sia stato "politicamente" deciso di dare precedenza», commenta Traina.

«Va precisato che - aggiunge il sindacalista -, una volta maturati i requisiti dalle vigenti norme previdenziali e inoltrate le domande tramite il Patronato Inca-Cgil, le

2

I soli addetti dell'Inps che si occupano di queste pratiche per Monza e Milano

170

Sono i postini in servizio in Brianza Erano 300 prima degli ultimi tagli

stesse risultano regolarmente protocollate e acquisite dall'apposita sede Inps-Fondi Speciali ex Ipost di Milano, alla quale compete il calcolo e l'invio agli interessati della prevista liquidazione del riteo pensionistico». E le richieste di "velocizzare le pratiche" a poco sono servite.

I TEMPI

Le pratiche in "lavorazione" sono relative alle richieste di ottobre/novembre 2018

«**GLI INSISTENTI** solleciti avanzati dagli interessati, purtroppo, non hanno avuto sbocchi positivi in quanto, nel migliore dei casi è stato risposto che i ritardi sono da imputare a una generica mancanza di personale e che attualmente sono in "lavorazione" le pensioni decorrenti dal mese di ottobre/novembre 2018».

«**OLTRE** otto mesi di ritardo sono inaccettabili se si pensa che quasi sempre, la pensione costituisce l'unica risorsa di sostentamento economico per persone anziane che devono affrontare oltre alle normali necessità della vita quotidiana, anche notevoli esborsi per garantirsi le cure sanitarie indispensabili».

«**DA PARTE** nostra non abbiamo mancato di informare dell'increscioso fatto i nostri Organismi Regionali e Nazionali, intendiamo segnalare anche attraverso gli organi di stampa questo ulteriore esempio di inefficienza di un organismo pubblico a cui compete, istituzionalmente, la salvaguardia dei diritti degli ex dipendenti di Poste Italiane», conclude Vincenzo Traina.